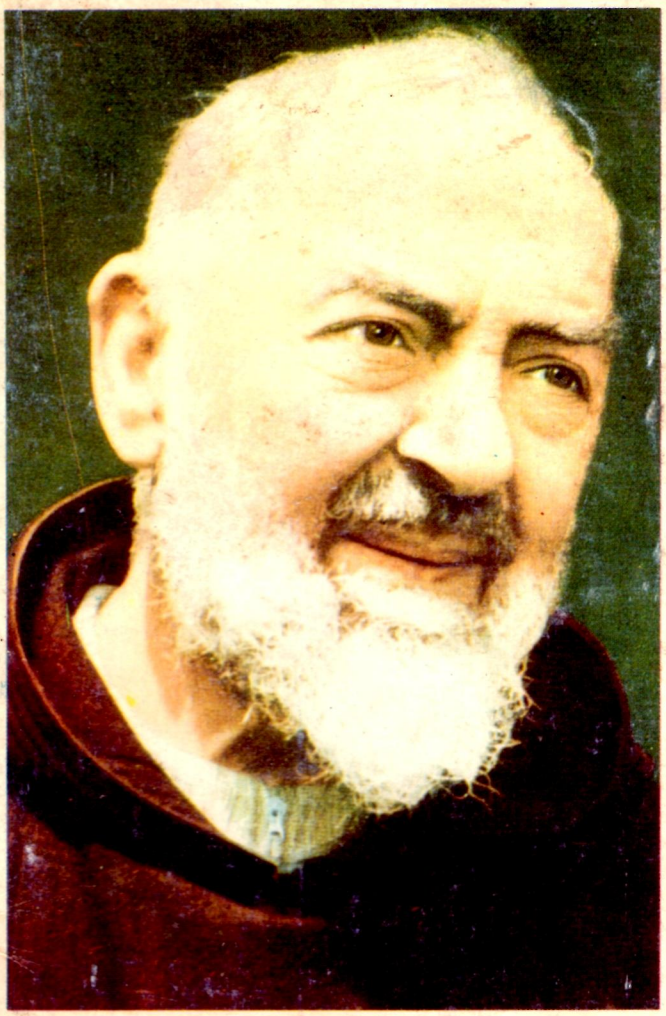


«IL CARO PADRE»

« IL CARO PADRE »

P. Guglielmo Alimonti OFMCapp.

A cura del Centro Regionale
Gruppi di Preghiera di Padre Pio
Madonna dei Sette Dolori - tel.: 085/411158
65125 PESCARA

Introduzione

Il presente libretto contiene una delle tante conversazioni di P.Guglielmo sulla vita e la spiritualità di P.Pio.

È un sussidio molto utile, particolarmente per i Gruppi di Preghiera, che ne vivono il carisma e lo diffondono nella Chiesa.

La ricchezza del contenuto ed il linguaggio vivo e convincente invitano alla lettura e alla diffusione in un mondo bisognoso di spiritualità e di speranza.

I figli spirituali di Padre Pio, consapevoli della loro missione, partecipano con gioia la loro esperienza facendosi portatori di questo lieto messaggio a tanti altri fratelli.

M.R.P.Carmelo Sciore
Min.Prov.OFMCapp. d'Abruzzo

Pescara 15 aprile 1991

DATI BIOGRAFICI DI PADRE PIO

1887 (25/05) - Nasce a Pietrelcina (BN).
1887 (26/05) - Viene battezzato col nome di Francesco.
1892 - A cinque anni decide di consacrarsi a Gesù.
1899 (27/09) - Cresima nella chiesa di Sant'Anna.
1903 (06/01) - Entra nel convento di Morcone (BN).
1903 (22/01) - Indossa l'abito di novizio col nome di Fra Pio.
1904 (22/01) - Professione dei voti semplici.
1907 (27/01) - Professione dei voti solenni a Sant'Elia a Pianisi (CB).
1908 (19/12) - Ordini Minori a Benevento.
1909 - A Pietrelcina per motivi di salute.
1910 (10/08) - Ordinazione sacerdotale nel Duomo di Benevento.
1910 (14/08) - Prima Messa solenne a Pietrelcina.
1911 (08/09) - Lettera al Direttore Spirituale: da un anno «dolorosi segni».
1911 (ott.) - A Venafro, per 21 gg., solo cibo: l'Eucaristia.
1911 (07/12) - Torna a Pietrelcina. Guarisce improvvisamente.
1916 (17/02) - Viene mandato nel convento di Sant'Anna a Foggia.
1916 (28/07) - A S.Giovanni Rotondo: Direttore del Seminario Serafico.
1918 (16/03) - Riformato dal servizio militare.
1918 (05/08) - Transverberazione del cuore.

1918 (20/09) - Venerdì: stimmatizzazione visibile.
1931 (09/06) - Sospeso dal ministero sacerdotale.
1933 (16/07) - Riprende a celebrare in chiesa.
1947 (19/05) - Si inizia la costruzione della «Casa Sollievo della Sofferenza».
1956 (05/05) - Inaugurazione della «Casa Sollievo della Sofferenza».
1959 (02/07) - Consacrazione della nuova chiesa S.Maria delle Grazie.
1959 (05/08) - La Madonna di Fatima a S.Giovanni Rotondo.
1959 (06/08) - Parte la Madonna: Padre Pio guarisce.
1966 (05/05) - Convegno Nazionale Gruppi di Preghiera.
1968 (21/09) - Convegno Internazionale Gruppi di Preghiera.
1968 (22/09) - Ultima Messa e benedizione della folla.
1968 (23/09) - Ore 2.30: Padre Pio muore.
1968 (26/09) - Viene deposto nella tomba.
1969 (04/11) - Inizia la trattazione per la Causa di Beatificazione.
1973 (16/01) - Consegna alla «S.Congregazione Cause dei Santi» di tutta la documentazione per il «nulla osta».
1982 (29/11) - Il Papa avvia il Processo di Beatificazione.
1983 (20/03) - Apertura del Processo.
1990 (21/01) - San Giovanni Rotondo: Chiusura del Processo Diocesano

Capitolo I

Il Padre

Nel luogo segnato dalle orme di un santo, nella casa dove egli lavora e respira, sulle persone amate dal suo cuore, lì si posa la benedizione di Dio.

Questa la benedizione che è scesa su Pietrelcina, la terra che ha dato i natali a Padre Pio.

Questa la benedizione che si è posata su San Giovanni Rotondo, la terra dove Padre Pio è vissuto, ha amato e sofferto per lunghi anni.

Nasce il 25 maggio 1887, in Vico Storto Valle, dai coniugi Grazio Forgione e Maria Giuseppa Di Nunzio e viene battezzato il giorno dopo, col nome di Francesco.

Nei suoi ottantuno anni di vita ha fatto un bene immenso, per questo contro di lui e senza indugio la potenza delle tenebre scatena una feroce battaglia.

Ha pochi mesi, ed ogni notte viene preso da un pianto forte.

Il papà, stanco per il duro lavoro dei campi, una volta, come fuori di sé, prende il bambino e lo scaraventa sul letto, esclamando: «Chi è na-

to in questa casa?»

Anni dopo, Padre Pio confiderà di essere stato fin da allora tormentato da figure mostruose. Ma da quella notte non pianse più.

Dio permette che satana assalga i suoi eroi.

La loro vita è come la quaresima di Gesù nel deserto: assaliti dal demonio, circondati dalle fiere, serviti dagli Angeli, premiati dalla vittoria.

In una visione, Gesù invita Padre Pio a scontrarsi con un personaggio gigantesco, assicurandogli il suo aiuto ed avvertendolo che quello sarebbe tornato sempre alla carica.

I direttori spirituali leggeranno nelle sue lettere la narrazione di assalti spaventosi, delle astuzie più sottili che *il cosaccio* adopera per distoglierlo dalla preghiera, per ostacolare la sua corrispondenza epistolare, per impedirne l'immolazione e il grande apostolato.

Il Cielo, però, vigila su di lui. L'Angelo Custode è il suo compagno di giochi, l'amico fedele, il sostegno sicuro, il consigliere prezioso e persino il maestro e collaboratore nella corrispondenza per le lingue straniere.

Capitolo II «Una missione grandissima»

(Ep.III, p.1009)

Gesù gli confida la sua sete di anime e attira il suo cuore all'offerta di sé.

Francesco, a soli cinque anni, si consacra al Signore.

Il Sacro Cuore di Gesù, nella chiesa di Sant'Anna, gli fa cenno di accostarsi all'altare e, posandogli la mano sul capo, dimostra di gradire la sua offerta.

Il fanciullo viene così ben presto e gradualmente preparato a comprendere - diciamo pure - i segreti di Dio.

In questi segreti affonda la radice della sua sete del patire con Gesù.

La mamma lo sorprende a dormire per terra, con una pietra per guanciale, oppure mentre si flagella con delle catenelle di ferro.

«Perché, figlio mio, fai questo?»

«Voglio farmi uscire il sangue sulle spalle, come i giudei l'hanno fatto uscire a Gesù.»

Gesù gli affida una grande missione: «Santificati e santifica.» (Ep.III, p.1010)

Quante meraviglie dei suoi slanci d'amore e dei suoi mistici colloqui avrebbero da raccontarci, se potessero parlare, le pietre della via di Piana Romana, il sasso che egli chiamava *il mio seggiolone*, sul quale si sedeva a parlare con Gesù, e quell'olmo testimone della sua prima crocifissione, il 7 settembre 1910!

Ogni angolo del suo paese era pronto a diventare uno scorcio di paradiso.

Più tardi, egli stesso poté dire: «A Pietrelcina c'è stato Gesù... Tutto è avvenuto là.»

Egli si fa voce dei suoi compaesani e chiama *Madonnella nostra* la Madonna della Libera, patrona di Pietrelcina. In seguito e sempre l'affettuoso appellativo con cui si rivolge a Maria è quello di *cara Mammina*.

«Povera Mammina, quanto bene mi vuole!

L'ho constatato di bel nuovo allo spuntare di questo bel mese.

Con quanta cura mi ha ella accompagnato all'altare questa mattina.

Mi è sembrato ch'ella non avesse altro a pensare se non a me solo, col riempirmi il cuore tutto

di santi affetti.

Un fuoco misterioso sentivo dalla parte del cuore, che non ho potuto capire. Sentivo il bisogno di applicarci del ghiaccio per estinguere questo fuoco, che mi va consumando.

Vorrei avere una vocè sì forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna...» (Ep.I, p.276-277)

*

«Pietrelcina è stata la Betlemme *di Padre Pio».*

Capitolo III **Sacerdote**

Quando Francesco manifesta ai suoi il desiderio di essere *frate con la barba*, trova i genitori pronti a qualsiasi sacrificio.

Il babbo emigra per ben due volte in America.

Il 6 gennaio 1903 entra nel convento di Morcone (BN) e il 22 dello stesso mese indossa l'abito di novizio cappuccino, prendendo il nome di *Fra Pio*.

Passa per i conventi di Sant'Elia a Pianisi, San Marco La Catola, Serracapriola, Montefusco e Gesualdo.

Il 19 dicembre 1908 riceve gli Ordini Minori.

La sua salute desta preoccupazioni.

I Superiori nel maggio 1909 lo mandano a Pietrelcina, sperando che l'aria del paese nativo gli rechi giovamento.

Il 10 agosto 1910, a Benevento, viene ordinato sacerdote.

La domenica successiva, giorno 14, celebra a Pietrelcina la sua prima Messa solenne, ai piedi della Madonna della Libera.

Padre Pio non gode buona salute.

Il suo è il cammino difficile di un infermo nel fisico, che dovrà essere l'*infermiere* dello spirito per milioni di anime.

Una vita apparentemente ordinaria diventa uno squillo di tromba per tutta l'umanità.

Padre Agostino da San Marco in Lamis, nel discorso della prima Messa di Padre Pio, afferma di non vederlo adatto alla predicazione a causa della sua cagionevole salute e gli augura di essere *il confessore del secolo*.

Questo augurio risultò una vera profezia.

La permanenza di Padre Pio a Pietrelcina si protrarrà per altri sei anni.

Inutili i tentativi dei Superiori di riportarlo in convento: ogni volta si ammala, tanto da non potersi muovere dal letto.

A Venafro per venti giorni potrà ingerire solo l'Ostia della S.Comunione.

In una visione, Padre Pio chiede a Gesù: «Perché mi lasci a Pietrelcina, fuori dal giardino di San Francesco che è il convento?»

Ma non può riferire la risposta.

I Superiori pensano di decretarne la secola-

rizzazione, ma il Signore interviene.

Soggiorna nel convento di Sant'Anna, a Foggia, per assistere spiritualmente gli ultimi giorni della nobildonna Raffaelina Cerase, con la quale è in corrispondenza da anni.

In breve tempo, si vede circondato da *una turba di anime assetate di Gesù*, tanto da fargli *mettere le mani nei capelli* e da non lasciarlo *un momento libero.* (Ep.I. p.805)

La calura di Foggia, però, non giova alla sua salute e i Superiori decidono di mandarlo per alcuni giorni a San Giovanni Rotondo.

Poiché il clima gli si mostra benefico, nel luglio 1916 lo assegnano definitivamente a quel convento.

Pietrelcina è stata la *Betlemme* di Padre Pio.

San Giovanni Rotondo sarà per lui la *Gerusalemme* delle Palme e del Calvario, dell'altare e della risurrezione.

A lui sul monte Gargano, come a Mosé sul monte Sinai, Dio dà una forza che non finirà mai di stupire.

Lì lo attende Cristo crocifisso.

Il primo impeto del cuore di Padre Pio è quello di schiodare *il suo Gesù*: impossibile!

Allora decide di rimanere egli stesso crocifisso con Cristo.

Solo così il suo calvario sarà anche il suo paradiso.

San Giovanni Rotondo diviene culla e testimone del suo lungo e misterioso martirio.

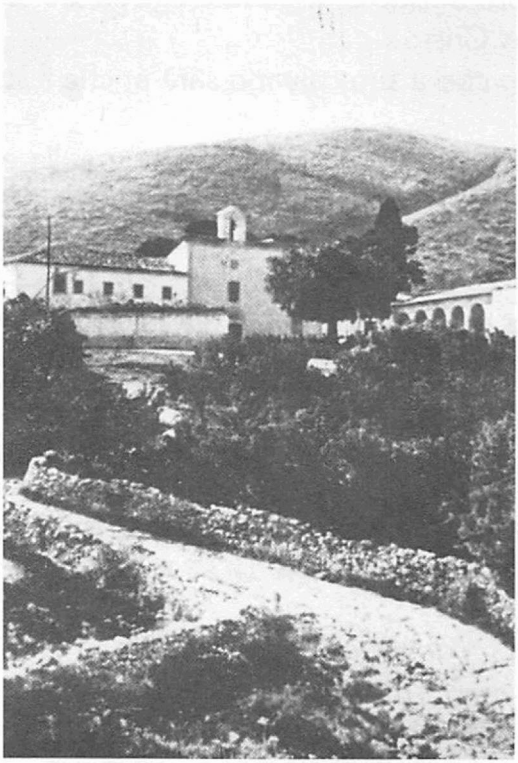
*

Una mulattiera conduceva da San Giovanni Rotondo al convento di Santa Maria delle Grazie, a quel tempo.

Per secoli fu così e vi passò anche *il gigante buono*, San Camillo De Lellis, figlio della generosa gente d'Abruzzo, che proprio qui, il giorno della Purificazione del 1575 si convertì.

Ora...«*Un gigante nuovo, Dio*
ha mandato in Padre Pio,
che ingrandì la mulattiera
con il sangue e la preghiera.»

(P.G.Alimonti: *La mulattiera* - «Orma sulla roccia» p.12)



«San Giovanni Rotondo è stata per lui la Gerusalemme *delle Palme e del Calvario, dell'altare e della risurrezione»*

E San Giovanni Rotondo è divenuta il punto di attenzione e di richiamo del mondo intero, il segno della speranza delle moltitudini.

Il Papa Giovanni Paolo II è venuto qui il 23 maggio 1987 a pregare e parlando di Padre Pio nel Santuario, ha detto:

«L'umile religioso... si impegnò in particolare... nella direzione spirituale, prodigandosi nell'aiutare le anime a scoprire ed a valorizzare i doni e i carismi che Dio concede come e quando vuole nella sua misteriosa liberalità... un esempio per molti sacerdoti a riprendere o a migliorare un "servizio ai fratelli" così legato alla loro missione specifica, che è sempre stato ed ancor oggi dev'essere ricco di frutti spirituali per l'intero popolo di Dio, soprattutto in ordine alla promozione della santità e delle sacre vocazioni.»

*

In questo convento, a Padre Pio assegnarono la cella n.5.

Lì scrisse la maggior parte delle sue lettere.

Quel numero cinque si rivelò un segno pro-

fetico, perché misteriosamente ricorre nella vita del Padre.

All'inizio, fu Vice Direttore del Seminario Serafico; poi Direttore Spirituale.

San Paolo chiama *«suo vanto e sua corona»* (1 Ts 2,19-20) le anime che egli ha portato a Cristo.

Gli alunni del Seminario Serafico cresciuti sotto la guida e l'esempio di un maestro come Padre Pio, possono considerarsi doppiamente fortunati, perché *vanto e corona* di Gesù e del suo fedele Servo Padre Pio.

Il suo nome corre anche fuori del convento.

Le prime anime vengono per la confessione, per la direzione spirituale e per la catechesi alla fraternità francescana secolare, a lui affidata.

*

Capitolo IV **Vittima**

Lo spirito si va ingigantendo, ma la sua anima vive l'incubo e il dramma del naufragio.

E talvolta l'oceano d'acqua diventa oceano di fuoco.

Grida tutta la brama di Dio, ma si sente assoggettato ai rigori della sua giustizia.

È retto soltanto dalla fede.

Nessuna consolazione!

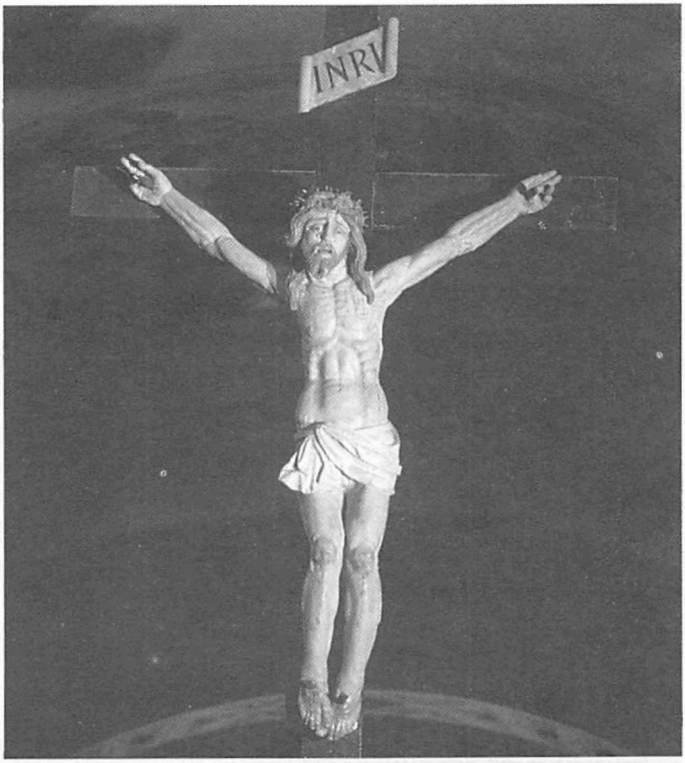
La risposta di Dio è scandita da una serie procellosa di eventi che noi possiamo elencare facilmente, ma che difficilmente possiamo capire.

La sera del 5 agosto 1918, il Padre è in cella e sta confessando i fratini, quando un personaggio celeste gli appare.

Ha in mano una lunghissima freccia dalla punta infuocata e la scaglia contro di lui *con tutta violenza*. L'anima ne è trapassata.

È il dono mistico della *transverberazione*.

Vorremmo chiedere a Padre Pio di farci essere non solo spettatori spirituali di questo prodigio, ma anche imitatori della sua grande offerta



- Il Crocifisso nel Coro
dell'antica chiesina del convento.-

di amore verso Dio e verso i fratelli.

Il 20 settembre dello stesso anno, venerdì, dopo la celebrazione della Messa, Padre Pio sta facendo il ringraziamento nel coro.

Il misterioso personaggio torna ad apparire, ma ora è in forma di crocifisso:

«Lo rimirò trafitto
da chiodi, mani e piedi;
lo riguardò squarciato
da lancia dentro il cuore.
Raccolse il suo sospiro.
Si rovesciò nell'anima
del muto contemplante
l'oscurità del Cielo.
È fulminato il Padre
da misterioso fuoco.
È tempo senza tempo.
Il Cielo l'abbandona.
Si trova a terra, solo.
Da cinque piaghe scorre
il sangue dentro il coro.»

(P.G.Alimonti: *Nel coro* - «Orma sulla Roccia» p.45)

La stimmatizzazione è il timbro di fuoco che Cristo Salvatore stampa nelle carni del suo fedele Servo per significare l'unità d'amore e di dolore con lui.

La preghiera e la carità di Padre Pio raggiungono i confini della terra, mentre egli resta sul Gargano, crocifisso.

Alla sua scuola s'impara ad aver fame del pane dell'amore e della misericordia di Dio.

Questo amore, che Padre Pio trasmette ai suoi figli, diventa continua preghiera carica di fede e di speranza nella vittoria finale.

La quotidiana serrata di cuori intorno a Padre Pio dimostra di che cosa ha bisogno l'umanità.

Quello che l'uomo cerca lo trova tra le pareti di una chiesa, nello sguardo profondo, nel consiglio illuminato e nella benedizione confortante di un uomo pieno di Dio.

*

Capitolo V «I due poli della sua vita»

(Giovanni Paolo II, 23/5/87)

La missione di Padre Pio, sacerdote piagato da Cristo, era quella di raccogliere gli uomini da ogni spiaggia, per ricondurli alla fede o per rafforzarla in loro.

L'ateo, accanto a lui, ben presto finiva per vedere la propria nudità interiore e il peccatore ostinato si arrendeva alla forza della grazia.

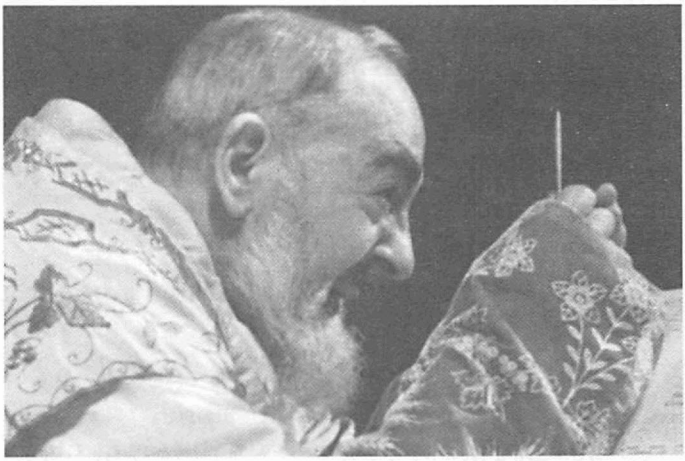
Chiunque arrivava a lui capiva - talvolta con ritardo, ma sempre - di aver trovato il grande maestro, amico e fratello al quale conviene affiancarsi per bussare alla fine del viaggio più tranquillamente alle porte del Cielo.

L'altare e il confessionale sono stati i due poli della sua vita.

La Messa era il segno visibile e tangibile della sua spiritualità e della sua missione.

Si aveva l'impressione di vedere annullare ogni distanza di tempo e di spazio tra l'altare e il Calvario.

L'Ostia divina, elevata da quelle sue mani forate, rendeva più sensibile agli occhi dei fedeli



«L'Ostia divina, elevata da quelle sue mani forate,
rendeva più sensibile agli occhi dei fedeli
la mistica unione del sacerdote offerente
col sommo ed eterno Sacerdote Gesù Cristo».

la mistica unione del sacerdote offerente col sommo ed eterno Sacerdote Gesù Cristo.

A quella vista, spesso, anche gli intervenuti per curiosità erano profondamente impressionati.

La sua Messa è stata il dono provvidenziale, l'ora di misericordia e di grazia per l'intera umanità.

Giovanni Paolo II ha detto di lui:

«Un aspetto essenziale del sacro ministero, e ravvisabile nella vita di Padre Pio, è l'offerta che il sacerdote fa di se stesso, in Cristo e con Cristo, come vittima di espiazione e di riparazione dei peccati degli uomini...

Questa offerta deve raggiungere la sua massima espressione nella celebrazione del Sacrificio eucaristico.

E chi non ricorda il fervore col quale Padre Pio riviveva, nella Messa, la Passione di Cristo?

Da qui la stima che egli aveva della Messa - da lui chiamata un mistero tremendo - *come momento decisivo della salvezza e della santificazione dell'uomo mediante la partecipazione al-*

«La confessione ai suoi piedi
era sempre una conversione
e quindi l'inizio di una risurrezione»

le sofferenze stesse del Crocifisso.

"C'è nella Messa - diceva - tutto il Calvario".

La Messa fu per lui la fonte ed il culmine, *il perno ed il centro di tutta la sua vita e di tutta la sua opera.*

Questa intima ed amorosa partecipazione al Sacrificio di Cristo fu per Padre Pio l'origine della dedizione e disponibilità nei confronti delle anime, di quelle soprattutto impigliate nei lacci del peccato e nelle angustie della miseria umana.»

(23/5/87)

Padre Pio condannava e odiava il peccato senza pietà; amava e seguiva le anime senza limiti di misericordia.

Mossa da questo stato d'animo, la sua parola di confessore non era affatto languida, né acquiescente, mai accomodante.

La sua parola, pur brevissima, doveva penetrare nel segreto delle anime per scuotere, per sradicare, per terremotare, per sgombrare, al fine di costruire l'uomo nuovo.

«In quell'angusto tuo confessionale,
sembravi, Padre, un giudice severo.
Vedevi come l'occhio del Signore
dal grande al meno grande dei peccati,
che fanno tanto scempio dentro l'anima.
... Al desiderio, gran timor s'univa
d'inginocchiarsi sotto quello sguardo,
ma poi s'andava, certi ch'era un dono.
La pace che nell'anima scendeva
faceva pregustare il paradiso.»

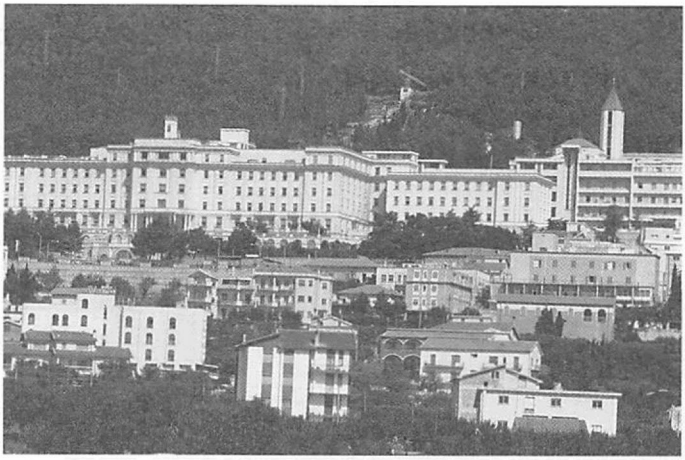
(P.G.Alimonti: *Come reo* «Orma sulla Roccia» p.79)

La confessione ai suoi piedi era sempre una conversione e quindi l'inizio di una risurrezione.

Si ripartiva per il viaggio che doveva portarci a Cristo senza inversione di marcia.

*

La «cara Mammina».
- Mosaico della Madonna delle Grazie,
nella chiesa di San Giovanni Rotondo. -



La «Casa Sollievo della Sofferenza», tempio di scienza e di carità.

Capitolo VI **Le sue Opere**

1° - La Casa Sollievo della Sofferenza

Attento alle necessità non solo spirituali dei fratelli, Padre Pio volle realizzare un ospedale, *tempio di scienza e di carità*.

Egli afferma: «Il malato è Gesù.»

Il progetto tecnico della *Casa Sollievo della Sofferenza* non nacque dalla bravura di un laureato, ma dalla fantasia di un muratore, Angelo Lupi, di Pescara.

Il capitale sicuro e sovrabbondante di quest'Opera è la carità di Padre Pio e dei suoi figli spirituali.

Dove la carità non pone limite nel donare, Dio non pone limite nel premiare.

La *Casa Sollievo*, inaugurata il 5 maggio 1956, è un segno di questa duplice verità: il grande cuore di Padre Pio l'ha voluta, Dio la continuerà.

*

21 Maggio 1978
Pellegrinaggio dei Gruppi di
Preghiera di Padre Pio d'Abruzzo a
San Giovanni Rotondo.

2° - I Gruppi di Preghiera

Ogni creatura è un segno dell'amore di Dio, che ci ha destinati a dominare nell'ordine il creato. L'uomo deve sollevare sempre lo sguardo in alto, deve respirare l'amore effuso da Dio e così *gli somiglia da stupire*, come è avvenuto in Padre Pio.

La forza di Sansone era nei suoi capelli, la forza del credente è nella preghiera.

Padre Pio è un uomo fatto preghiera ed è maestro di preghiera. Ovviamente da un cuore come il suo sono nati i *Gruppi di Preghiera*.

Che cosa sono?

«Son tante mani giunte innanzi a Dio.
Son tanti cuori aperti al cuor dell'uomo.
È la segreta forza della Chiesa.
È la vivente prova di speranza
che vincerà l'amore contro l'odio...
O mille e mille Gruppi di Preghiera,
la vostra vita è Cristo Eucaristia.
Vi colmerà di grazia e d'umiltà.
Il nome della Vergine Maria
scolpite dentro il cuor con Padre Pio.»

(P.G.Alimonti: *Tua cattedrale* - «Orma sulla Roccia» p.115)

3° - Il nuovo Santuario

La nuova chiesa di S.Maria delle Grazie venne consacrata da S.Ecc.Mons.Paolo Carta, allora vescovo di Foggia, il 1° luglio 1959 e fu un traguardo gioioso per tanti benefattori, per i religiosi e per lo stesso Padre Pio.

Purtroppo il Padre sta più male del solito e non può essere presente.

Il giorno dopo, 2 luglio, il Card.Tedeschini incorona il quadro della Madonna e, prima di ripartire, va in ospedale a fargli visita.

«Il Cardinale va
con carità fraterna
a visitar l'infermo.
Lo sguardo suo s'incanta
sull'uomo dei dolori.»

(P.G.Alimonti: *Conduce a Dio* - «Orma sulla roccia» p.123)

Uscendo, esclama:
«Padre Pio conduce a Dio.»

*

Capitolo VII **L'addio**

Il 20 settembre 1968 ricorre il cinquantesimo della stimmatizzazione del Padre.

I suoi figli spirituali giungono da tutto il mondo per il Convegno Internazionale dei Gruppi di Preghiera.

Domenica 22 settembre, Padre Pio celebra la Messa solenne: la sua ultima Messa.

In quella notte, alle h. 2.30, Padre Pio si addormenta nel Signore.

L'*infermiere di Dio* ha terminato la sua missione.

Ma le ferite del mondo, oh! sì, hanno ancora bisogno di lui!

Padre Pio ha sofferto e soffre. Ha amato ed ama.

Dalla croce ha detto: «Vi lascio la Madonna.»

La Madonna come testamento, come via diritta per arrivare a Dio.

Affida dunque la Madre tanto amata all'amore dei suoi figli e i suoi figli all'amore di Maria. Testamento prezioso!

Ci ha passato come consegna la corona del

rosario, l'*arma* con cui egli stesso ha combattuto.

E come quest'*arma* ha dato la vittoria a lui, la darà ai Gruppi di Preghiera e a tutti coloro che si ispirano a lui.

La sua vita è stata una corsa all'amare e al patire con Cristo.

Da Cristo avrà la corona dell'apostolo e del martire.

Può dire con San Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia... A Dio, giusto giudice, assegnare la corona.» (2 Tm 4,7-8)

Padre Pio guarda i suoi figli, li protegge, li abbraccia, li consola.

Egli continuamente e generosamente per ogni uomo nell'infermità - e siamo tutti infermi nel corpo o nello spirito - è il *buon samaritano*.

*

Padre Pio, anche se la morte ha fissato al traguardo del tempo i battiti del tuo cuore, noi ti cerchiamo come prima e ti chiamiamo sempre «*Padre*».

«Padre!..
È la parola d'ordine dei figli.
È la parola santa di quaggiù.
È la parola eterna di lassù.»

(P.G.Alimonti: *Padre!* «Orma sulla Roccia» p.175)

*

Caro Padre, la Casa Sollievo, la chiesa della Madonna delle Grazie, la schiera dei tuoi figli, i Gruppi di Preghiera sono le creature che tu hai generato e amato, sono le creature che tu continui ad amare e benedire. Grazie!

«San Giovanni Rotondo è diventata
il punto di attenzione e di richiamo del mondo intero,
il segno della speranza delle moltitudini.»

INDICE

	Introduzione	*Pag.*	*3*
	Dati biografici	»	*4*
Cap. I	*Il Padre*	»	*7*
Cap. II	*«Una missione grandissima»*	»	*9*
Cap. III	*Sacerdote*	»	*12*
Cap. IV	*Vittima*	»	*19*
Cap. V	*«I due poli della sua vita»*	»	*23*
Cap. VI	*Le sue Opere*	»	*31*
	1° La Casa Sollievo	»	*31*
	2° I Gruppi di Preghiera	»	*33*
	3° Il nuovo Santuario	»	*34*
Cap. VII	*L'addio*	»	*35*

«... ho alzato più volte
in alto la mia mano,
nel silenzio della notte
e nel ritiro della mia celletta,
benedicendovi tutti...»

(Padre Pio - Ep.III, p.1079)

«Voglio ringraziare
con voi il Signore
per averci donato
IL CARO PADRE.»

(Giovanni Paolo II - 23/5/87)